

MARCHI, GIOVANNI (Cetona, snb - Santiago (Cile), 1939). Ambasciatore, politico.

La sua vicenda politica si svolge in Arezzo, dove giunge come maestro elementare. Fa parte dell'acceso ambiente interventista ed è nel primo gruppo dei volontari aretini che vanno al fronte. Si congeda con il grado di capitano e con due medaglie al valore militare. Ripresa la sua attività di insegnamento, inizia la collaborazione con alcuni giornali e l'organizzazione degli ex combattenti e dei liberali con simpatie fasciste. Per un breve periodo, nel corso del 1921, è commissario della Federazione fascista fiorentina e alle elezioni politiche dello stesso anno è inserito nella lista del blocco dei partiti costituzionali, chiamata "Unione degli Italiani", come rappresentante dell'Associazione Combattenti. Conduce un'ampia campagna elettorale, percorrendo tutta la provincia, paese per paese, accompagnato da un gruppo di reduci e raccontando la guerra vittoriosa.

Eletto, entra in Montecitorio come rappresentante delle forze fiancheggiatrici liberali e combattentistiche. Nel primo governo Mussolini viene premiato con la nomina a sottosegretario alla colonie.

Sostiene l'iniziativa di alcuni giornalisti aretini per la creazione di un Tubercolosario provinciale e coinvolge il senatore Carlo Sandrelli, allora presidente della IV sezione del Consiglio di Stato. In attesa della realizzazione del progettato sanatorio, viene creato un Preventorio provinciale infantile, intitolato a Sandrelli, da poco deceduto.

In Arezzo è molto presente: è reggente e poi presidente della Federazione aretina combattenti; partecipa a tutte le iniziative di partito e alle vicende della politica locale, prendendo le distanze dall'ex federale Frilli, di cui è stato sostenitore.

Bibl.: *Onoriamo la memoria di Giovanni Marchi*, "La Nazione", 11 genn. 1939; G. GALLI, *Arezzo e la sua provincia 1926-1943*, Firenze, Centro Editoriale Toscano 1992; S. MANNINO, *Origine e avvento del fascismo ad Arezzo 1915-1924*, Provincia di Arezzo, Montepulciano, Le Balze, 2004.

(G. Galli)